





RITRATTO DI DE GASPERI L'imperturbabile

Finalmente gli hanno trovato un nome: lo chiamano l'imperturbabile. Vogliono che passi alla storia così calmo, ineccezionale, uomo dalla vita regolata, dalle vacanze in montagna con gli amici e con il nipotino, il gioco delle bocce a portata di mano e pochi libri sul tavolo, molto pochi. Un principe di Condé rammentando, che alla vigilia di grandi battaglie dorme solo, sicuro di sé e della sua politica chiarovisiva.

Non lo chiamano più neanche De Gasperi. Ora è il Presidente. Non più rapporti familiari ma rispettosi. Così, puro e semplice, «il Presidente», senza alcuna altra specificazione. Lo vogliono confinare nell'Empireo lontano dalle cure quotidiane dello Stato. Quando sarà stanco di fare il Presidente se ne andrà, da sé, senza pressioni, senza crisi, nel forale buon refugio, dove magari scriverà le sue memorie ordinando che vengano pubblicate trenta anni dopo la sua morte. Come Talleyrand.

La lunga prassi dell'incenso ha reso superflua la vergogna. Sono loro, i cantori ufficiali, i giornalisti cortigiani, sono questi gli uomini preposti all'arduo compito di creare il mito. E' la necessità di un partito che si appresta a diventare regine e a bisognosa di piacere, di un'immagine contesa nel nome di quegli interessi per cui è nato. Ogni situazione ha l'uomo che merita e la Democrazia Cristiana ha De Gasperi, il Presidente, l'uomo incaricato di entrare in carica, l'uomo che non si interessa di nulla di particolare e dice una parola saggia su tutto. Un Ministro dei Buoni Consigli, non un tecnico, non uno specialista: soltanto il buon padre che sogna l'avvenire per i figlioli.

L'andata Furberia, ministro antico ministro degno di cotale sovrano fa tutto; ed ella, che ha cervello di ferro, di cui la stessa seconda quel marano.

Crisi? Parola inutile. Se manca l'energia elettrica quale è il compito del Presidente? Visitare i cantieri e i cantieri fiduciosi. De chiarificare e simili banalità si occuperà il Ministro dei Lavori pubblici. Lavorate, cittadini, e non dimenticate il Signore.

Colonie? Certo. E' argomento più vicino ai dignitari presidenziali. Si possono dire parole di speranza e di fede, di amarezza

magari, ma nulla più. Di «compromessi» sciocchi e di mosse false si occuperà il Ministro degli Esteri. Sta lì per questo. Se non è buono a nulla vedremo. Forse lo sostituiranno. A suo tempo. Ora è labora.

Agitazioni sindacali, lotte del lavoro? Neologismi che hanno appena un secolo di storia. E' ragione di De Gasperi affidando nei millenni della civiltà. Rivolgetevi al Ministro del lavoro, è un brav'uomo. Non se ne occupa? Cosa vi posso fare figlioli? Il Presidente ha un appuntamento in Via Sugiato. Lo attendono le bocce verdi del nipotino, le forze primigenie della natura, le vette eccelse, la meditazione, gli esercizi spirituali. Excelsior.

Non parlatemi di Giuliano, il bandito. Prima o poi le forze di Jovca colpirà anche lui, il figlio degenerate di un paese di santi, di pensatori, di eroi. Per ora il Ministro degli Interni fa del suo meglio. Il Ministro della Guerra gli viene in aiuto. Due ministri: contro un bandito non li avrebbe sguinzagliati neanche Giolitti.

Un ordine di idee perfetto. Bell'buonismo lo attribuisca, più o meno, al Papa (Micheleciolo). Ho fatto tanto per arrivarci a questo punto.

Ma per cominciare il «parlamento» (come li chiamano le riunioni) e qualche battuta di battuta, la trebbiatura. Bisognava aspettare mezzogiorno, quando le aie ripiombano nel silenzio, e le trebbie hanno finito di sferragliare, e i bovi trasciano le loro carcase nel letargo polveroso della rimesa, solo allora si finisce la grande fesa continua dell'estate, una fesa senza santi, che dura da millenni, massacrante e faticata. Ora il contadino ha meno occupazioni. Ha la raccolta delle patate, i frutti, gli ortaggi. E' un lavoratore che non lo sancherrebbe mai, dare una spazzata alla massa del grano, e «medicarlo», come dice amorosamente, ossia prevenirlo dal guasto degli insetti. Ma poi, tutto solo con la sua misera ricchezza, finisce per immalinconirsi, e pensare ai guai dell'inverno.

Sull'aria, no, insieme coi compagni che l'aiutavano a lavorare, c'era un'altra allegria. E' il fresco vino che squassava faceva dimenticare la po-



De Gasperi

N. GRAVE BILANCIO DI UNA POLITICA IMPOPOLARE Un anno di governo di Henri Queuille

Il vecchio politicante ha dato alla Francia: il patto atlantico, l'inasprimento della guerra contro il Viet-Nam, repressioni antioperaie e scandali

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE PARI. — Discorsi, banchetti, articoli della stampa governativa celebrano domani il primo anniversario della nascita del Ministero Queuille. Un anno di governo non è molto, neppure per un Governo. Ma i ministri succeduti dalla liberazione in poi al tavolo della Francia, hanno trovato tutti una morte talmente precoce da far considerare il primato di Queuille (l'unico Governo che ha durato tanto se si eccettua il primo ministro De Gaulle) come un avvenimento eccezionale.

Dichiarazioni di Queuille Nel festo anniversario il dottor Queuille (è noto che il Primo Ministro francese denuncia la medicina come una professione) non ha esitato a fare pubblici discorsi sulla sua opera, alla sua figura giudicata abitualmente in Francia come piuttosto mediocre.

Stamane la Presidenza del Consiglio ha fatto distribuire alla stampa un fascicolo ciclostilato in cui una serie di statistiche, appositamente preparate, ed una serie di affermazioni arbitrarie si pongono di porre in luce i benefici di quest'anno di Governo. Lo stesso Queuille, in una intervista con-

cessa a France Soir, ha voluto fornire giustificazioni destinate a testimoniare il suo successo, ed ha affermato: «Io non ho intenzione di cambiare politica». Gli elogi d'obbligo, data la ricorrenza, della stampa governativa lasciano tuttavia decisamente insoddisfatti. La durata del Governo viene attribuita dal critico più benigno alla sua «immobilità», cioè alla sua tendenza a lasciare insoluti tutti i più gravi problemi nazionali, ed alle qualità manovriere del vecchio uomo politico che lo presiede.

Ma la sicurezza e l'longevità non impedisce che, dopo un anno, il bilancio presentato dal Ministero Queuille al Paese sia molto grave. Durante quest'anno la Francia ha compiuto infatti terribili passi in avanti sulla via che porta al seppellimento della indipendenza nazionale alla colonizzazione, e la crisi conseguente ed inevitabile di quella politica ha fatto la sua comparsa nel Paese. Abbiamo già stabilito un fatto distribuito alla stampa: la situazione sociale sta talmente peggiorata in Francia da porre il Governo di fronte a rivendicazioni sostenute da lavoratori di ogni tendenza con crescente energia. La disoccupazione aumenta, i prezzi salgono ancora. Per com-

pletare il bilancio, bisogna aggiungere i fallimenti che furono 138 nel settembre scorso e sono arrivati, dopo una progressione costante, a 402 nel luglio scorso: la circolazione monetaria è aumentata in un anno di un terzo pari a 300 miliardi di franchi. Il Governo rivendica al suo attivo, soprattutto la stabilizzazione finanziaria ed un preteso ribasso dei prezzi. I critici del Governo hanno buon gioco naturalmente a rispondere a tali affermazioni dato che i fatti stessi danno delle ironiche smentite.

Il rialzo dei prezzi Strana stabilizzazione infatti quella che esordì nell'ottobre scorso con una valutazione del franco e che si apprestò con le conversazioni di Washington ad affrontarne un'altra. Circa il ribasso dei prezzi essa è registrata soltanto nel settore agricolo non ha avuto nessuna ripercussione nel commercio al minuto.

Henry Queuille Non ha dato perciò vantaggi ai consumatori ed ha condotto alla rovina molti piccoli e medi contadini. I prezzi industriali hanno continuato a crescere e oggi anche gli agricoltori ed alimentari hanno ripreso la corsa al rialzo. Quegli stessi sindacati scissionisti che si accentavano una volta delle promesse governative di ribasso dei prezzi, sono oggi costretti a un inganno, che si trattava di un «inganno».

Gravi prospettive Sul piano politico Queuille conta di inserirsi nella storia francese con queste raccomandazioni: firma e ratifica del Patto Atlantico, guerra più dura contro il Viet-Nam, appassioni antioperaie, quattro aumenti di tasse, arresti e processi di ex membri della resistenza, due scandali in seno al Governo.

Le prospettive che attendono Queuille quando fra un mese e una settimana il Parlamento riprenderà i suoi lavori, non sono né meno brillanti, né meno tenebre, la crisi e la miseria si estendevano al Paese, la maggioranza dei deputati a lui fedele è andata infatti assottigliando: investito l'anno scorso dei poteri presidenziali con 155 voti di maggioranza, alla vigilia della sua nomina Queuille aveva già evitato la crisi per soli tre voti di scarto. La debolezza più forte del Ministero — record non è costituita tuttavia dalle rivalità e dai conflitti che separano ormai i suoi stessi componenti, ma dalla sua impopolarità: i democratici francesi con-

Le prime a Roma Una pallottola per Roy

Che significa quando uno evade, domanda il donna del gangster di fronte al cadavere del bandito Roy, «che cosa arrabbiato». Il momento abbattuto dalla polizia dopo una lunga caccia e un assedio all'uomo tra le roccie del Nevada. «Significa che uno è libero», risponde il giornalista che ha partecipato al sequestro, che riaspettando questa battuta conclusiva della vicenda non si riferisce all'ultima evasione di Roy soltanto, l'evadimento della vita, ma a tutta la sua storia e le sue aspirazioni, che riaspettando il fenomeno del banditismo negli Stati Uniti d'oggi.

L'attentato che è sempre stata ad ogni film dedicato ai problemi del gangsterismo è stata quella di procurare come errore dell'idea narrata un personaggio sociale, il bandito, affrontando la pericolosità di un tale esempio di poliziotto che immancabilmente lo sconfigge. Una pallottola per Roy — mira invece a porre l'accento sul carattere professionale del gangster come su un tipo particolare di attività che fa parte e si inquadra in un sistema di vita collettivo. Il gangster Roy, uscito finalmente dal carcere dopo una serie di tentativi di evasione falliti, non può nemmeno il problema della sua attività perché appunto, l'una possibilità di essere libero che gli viene concessa è quella di rievadere a fare il gangster. E' così che la prima crisi di libertà predeponendo, con l'aiuto di tutta l'organizzazione di cui fa parte, la rapina a un grande albergo che lo condurrà alla morte.

Privato dell'interesse emotivo per un eroe, lo spettatore non può dedicare alla vicenda più di una superficiale attenzione, anche perché il racconto di Walsh è svolto entro gli angusti confini della correttezza cinematografica e non approfondisce i motivi sociali dei fatti narrati; tuttavia «Una pallottola per Roy» è costituito uno dei piccoli, involontari documenti del Hollywood che offre una certa superiorità nei confronti di altri film di genere, come «La maternità etc.», «Il grande ospedale» che vorrà dare alla presente gradica i miei migliori saluti.

Il decreto di amnistia per reati elettorali La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto di amnistia per reati elettorali emanato e indulto per reati elettorali. Ecco il testo del decreto: «Amnistia per i reati previsti dalle disposizioni penali contenute nel testo unico delle leggi per la elezione del Parlamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 5 febbraio 1948, n. 26, per i quali è comminata una pena pecuniaria non superiore al massimo a 5 anni, sola o congiunta a pena pecuniaria non superiore al massimo a lire 20 mila, oppure una pena pecuniaria non superiore a lire 20 mila e di altrettanto sono ridotte quelle maggiori, infitte o da infliggere.

Una commedia del '500 «Gli Straccioni, di Caro all'Olimpico di Vicenza» rappresentazione italiana della «Commedia degli Straccioni» di Annibal Caro, che Guido Salvini ha presentato ieri sera con un successo attento e un'interpretazione di alta qualità corale del Teatro Olimpico.

Gli autori segnalati al Premio della Sila La segreteria del Premio Letterario della Sila (un milione di lire ad un'opera ispirata al meridione, edita nell'ultimo triennio) comunista, Enrico Borrello, Guido Dorso, Ruggiero Romano, Giuseppe Patané, Ignazio Silone, Leonardo Sinigaglia, Luigi Sturzo, Giuseppe Zanotti Bianco, e altri, hanno presentato un'opera a Roma e terminerà i suoi lavori a Coenza dove, nell'ultima decade di settembre, verrà proclamato il vincitore.

LETTERA DAL VITERBESE

Parlamento a Celerno

Colloquio sull'aria con i contadini - Il compagno romano spiega Marx - La parabola del toro, del villano, del mago e del diavolo

Non ho mai visto, come qui, nella parte meridionale della provincia, il sole, il sudore. E poi c'era sempre qualche bell'umore che sapeva fuori parole e strofette maliziose, di quelle che sollecitano il viso e ti fanno ridere anche se non ne hai voglia. Alle Case Nuove quest'anno era Pichetto a tenere la battuta. In cima al pagliaio, sempre pronto a baciarsi la bottiglia, sempre disposto a raccontarci per filo e per segno da chi discendeva De Gasperi... Ma questa trebbiatura è stata l'ultima per Pichetto. Gli è venuta una gran febbre, e in pochi giorni, piedi e mani gli sono andati in malora. Diceva solo: «So' stufo, voglio morire». Ma quando gli hanno raccontato che gli è venuta una gran febbre, gli è dispiaciuto di stare a letto, di aver sentito anche lui il compagno di Roma. Col dovuto contentamento di aver gli raccontarono i compagni di Celerno.

Folla di domande Ma sembra che i compagni di Celerno in quelle tre o quattro ore di «parlamento» abbiano capito e imparato un sacco di cose. Come aveva detto Togliatti a Roma, e c'era scritto sull'Unità, il Partito Comunista non può rinunciare a spiegare ai lavoratori la propria «dottrina» anche quando la Chiesa lancia le scomuniche. Perché è come il proletariato, cioè la classe operaia, diviene la nuova classe dirigente? Che cos'è la lotta delle classi? Chi è Marx, che c'è scritto nel «manifesto del Partito Comunista»? Che cosa è la crisi economica? Che cos'è il capitalismo? E in quale delle tre rivoluzioni russe si è scoperto che la classe operaia non vince, senza l'alleanza coi contadini? E chi è Lenin, chi è Gramsci? E che significa: ha da veni' Balbone e Mao Tse? E che cos'è la rivoluzione democratica, che cos'è il socialismo, che cos'è il comunismo?

La cosa che più andò a genio ai contadini di Celerno fu che la teoria del Partito comunista prima di essere, un programma politico o un indizio ideologico è un «movimento reale della storia», destinato a eliminare la attuale situazione della società capitalistica. Questa ruota della storia che si muove in un certo senso, allineati le classi dominanti, i loro alleati e i loro servi, prenderebbero di far girare all'indietro; questa ruota che solo i lavoratori consapevoli del suo movimento riusciranno a far girare più rapidamente nel senso del progresso, era per loro una immagine chiara, evidente. E che i compagni, come diceva Marx, sono in pratica la parte progressiva più risolutiva dei partiti operai di tutti i paesi, e in quanto alla teoria hanno il vantaggio sulla restante massa del proletariato di comprendere le condizioni, l'andamento e i risultati generali del movimento proletario, lo compreso ancora meglio con quel fratello che raccontò il compagno di Roma. Un fratello vero, avvenuto nel 1824 a Fano, nello Stato Pontificio, ma che sembrava accaduto ai giorni nostri. Durante una giostra di Roma, poiché nessuno osava salire sul tremendo animale che era stato messo nell'arena, ecco fargli avanti un contadino che lo prende e lo riduce perfettamente docile al suo comando. Ma in mezzo agli applausi generali un uomo s'alza e lo accusa: «Comuni è un mago! — Sicché molti gridano da ogni parte: — Fuoco al mago, fuoco al mago! — Allora il presidente della giostra pensò di prodigio non poteva essere che opera del Diavolo, manda quattro gendarmi ad arrestare il povero contadino. «Ma che mago e mago! protestava l'uomo malcapitato. Il toro era mio, perciò si era subito ammansito. Ma non gli diedero retta, né ascoltarono i testimoni in suo favore. Ad oggi buona fine lo tratteranno in galera, e non se ne sape più nulla. Ora a Celerno, se qualcuno si az-

zarda a parlare di scomunica, gli raccontano il fatto del toro. E concludono: «Ecco, noi comunisti siamo come quel contadino dello Stato Pontificio. Abbiamo imparato a prendere per la coda il toro capitalistico. E per questo ci dicono che ci siamo messi a scuola del Diavolo, e ci vogliono scomunicare. Ma il Diavolo, noi lo sappiamo ormai che cos'è. Il Diavolo, perché ci grida la croce addosso, quando vogliamo cacciarlo via?».

Marxisti più fini di quanto non pare, pensano che il Diavolo, se proprio gli chiedono di produrre, è un compagno che minano all'interno la società capitalistica. E' stato Carlo Marx che ha scritto: «La società borghese moderna che ha creato per incanto mezzi di produzione e scambi, e cioè il proletariato, rasmaglia il mago che non riesce più a dominare le potenze infernali da lui evocate».

Ora lo sanno anche i contadini di Celerno, e un bel giorno finiranno per insegnarlo anche all'arciprete.

ALLA CASA DELLA CULTURA DI ROMA Una rassegna della Resistenza spagnola

Dalla prima Repubblica a oggi - Centoventimila antifranchisti nelle carceri - La riscossa dei «guerrilleros».

La Spagna fa parte della nostra vita. E' una terra che ha conosciuto un eroismo, con la costante abnegazione ed il sacrificio delle sue masse operaie, con la miseria e la fame dei suoi contadini, con le città distrutte, con le sue prigioni sempre affollate, con i suoi preti ed i suoi frati. E' una terra di coloro che amano la pace, di tutti i democratici del mondo. Non c'è città, non c'è villaggio d'Europa che nella lotta per la libertà non soffra con i torturati ed i fucilati di Franco, e non segua con fierezza le azioni dei «guerrilleros» che nella lotta per la libertà hanno sempre maggiore successo lontano per la libertà di essa, la Spagna, ultimo bastione del fascismo di Hitler e Mussolini, primo bastione del fascismo di Franco. Per questo non è senza un brivido di commoimento che si può entrare nella Casa della Cultura dove in questi giorni si è aperta una mostra dedicata alla lotta per la libertà spagnola. Lotta di ieri e lotta di oggi. Dal 1931, data della prima Repubblica, alla resistenza clandestina che proprio in questi ultimi anni sempre più si sta estendendo e rafforzando.

La mostra segna appunto, nella disposizione dei 17 grandi pannelli, un ordine cronologico. Sin dall'inizio ci vengono subito incontro le documentazioni impressionanti della dittatura franchista. E la legge del terrore, approvata il 18 aprile 1947 per stroncare il movimento

UNA COMMEDIA DEL '500

Gli Straccioni, di Caro all'Olimpico di Vicenza

UNA COMMEDIA DEL '500 Gli Straccioni, di Caro all'Olimpico di Vicenza. La «Commedia degli Straccioni» di Annibal Caro, che Guido Salvini ha presentato ieri sera con un successo attento e un'interpretazione di alta qualità corale del Teatro Olimpico. «Una commedia del '500 in un teatro del '500 è lo slogan che Salvini ha sostenuto in per riuscire a dare questa rappresentazione che, per quasi certo, andrà con il Giulio Cesare di Shakespeare diretto sempre da Salvini o il «Figlia obbediente» di Goldoni diretta da Guerrieri, in una lunga tournée all'estero.

La «Commedia degli Straccioni» è della metà del '500. Ha per scenario Roma, Campo dei Fiori, Palazzo Farnese e le strade adiacenti alla via Giulia, nel tempo del pontificato di Paolo III. La commedia ha tre intrecci, due dei quali ammor, abbastanza complicati comunque, perché ci si possa esimere dal riferirli senza temere di far cosa sgradita ai lettori.

Destinazione Tokio Tra i film americani dedicati alle imprese della guerra, «Destinazione Tokio» appartiene alla serie dei migliori, perché tene e quasi sempre riesce ad evitare la retorica, anche quando è il tono patetico che è raggiunto con l'abusato sistema delle preghiere memorizzate collettivamente e o di fronte ai momenti di più intensa drammaticità. E' questo il caso di «Destinazione Tokio» dallo scrittore Albert Maltz uno dei più noti intellettuali progressisti di cui si è occupato recentemente il Comitato per le attività antimilitaristiche, per spogliare d'ogni esteriorità eroica le figure dei marinai di una sommergibile inviato in missione nel porto della capitale giapponese al fine di individuare gli obiettivi degli attacchi aerei. L'azione si svolge in una situazione di estrema tensione, ma senza mai perdere di vista l'aspetto dello scalo con un susseguirsi di ritratti umani, se pure non essenti da tratti convenzionali degli uomini dell'equipaggio. Il regista Dalmer Daves, già specialista del genere, è riuscito a superare l'artificio del racconto con notevole abilità, raggiungendo effetti anche inconsueti specie nelle riprese subacquee e nelle scene dell'inseguimento al sommergibile bruciato dai nuovi giapponesi. Un film d'ogni modo, dunque, in cui anche Cary Grant ha dimostrato di saper giocare a modellare un personaggio credibile.

Una pallottola per Roy «Una pallottola per Roy» è costituito uno dei piccoli, involontari documenti del Hollywood che offre una certa superiorità nei confronti di altri film di genere, come «La maternità etc.», «Il grande ospedale» che vorrà dare alla presente gradica i miei migliori saluti.

Il decreto di amnistia per reati elettorali La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto di amnistia per reati elettorali emanato e indulto per reati elettorali. Ecco il testo del decreto: «Amnistia per i reati previsti dalle disposizioni penali contenute nel testo unico delle leggi per la elezione del Parlamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 5 febbraio 1948, n. 26, per i quali è comminata una pena pecuniaria non superiore al massimo a 5 anni, sola o congiunta a pena pecuniaria non superiore al massimo a lire 20 mila, oppure una pena pecuniaria non superiore a lire 20 mila e di altrettanto sono ridotte quelle maggiori, infitte o da infliggere.

Una commedia del '500 «Gli Straccioni, di Caro all'Olimpico di Vicenza» rappresentazione italiana della «Commedia degli Straccioni» di Annibal Caro, che Guido Salvini ha presentato ieri sera con un successo attento e un'interpretazione di alta qualità corale del Teatro Olimpico.

Gli autori segnalati al Premio della Sila La segreteria del Premio Letterario della Sila (un milione di lire ad un'opera ispirata al meridione, edita nell'ultimo triennio) comunista, Enrico Borrello, Guido Dorso, Ruggiero Romano, Giuseppe Patané, Ignazio Silone, Leonardo Sinigaglia, Luigi Sturzo, Giuseppe Zanotti Bianco, e altri, hanno presentato un'opera a Roma e terminerà i suoi lavori a Coenza dove, nell'ultima decade di settembre, verrà proclamato il vincitore.

Una commedia del '500 «Gli Straccioni, di Caro all'Olimpico di Vicenza» rappresentazione italiana della «Commedia degli Straccioni» di Annibal Caro, che Guido Salvini ha presentato ieri sera con un successo attento e un'interpretazione di alta qualità corale del Teatro Olimpico.

Gli autori segnalati al Premio della Sila La segreteria del Premio Letterario della Sila (un milione di lire ad un'opera ispirata al meridione, edita nell'ultimo triennio) comunista, Enrico Borrello, Guido Dorso, Ruggiero Romano, Giuseppe Patané, Ignazio Silone, Leonardo Sinigaglia, Luigi Sturzo, Giuseppe Zanotti Bianco, e altri, hanno presentato un'opera a Roma e terminerà i suoi lavori a Coenza dove, nell'ultima decade di settembre, verrà proclamato il vincitore.

Una commedia del '500 «Gli Straccioni, di Caro all'Olimpico di Vicenza» rappresentazione italiana della «Commedia degli Straccioni» di Annibal Caro, che Guido Salvini ha presentato ieri sera con un successo attento e un'interpretazione di alta qualità corale del Teatro Olimpico.

